

Mercoledì 5 novembre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Aprire processo Dell'Utri Difesa chiede «nullità»

I difensori di Marcello Dell'Utri, gli avvocati Enzo ed Enrico Trantino, Roberto Tricoli, Giuseppe Di Peri e Francesco Bertorotta hanno reso noto che intendono presentare un'eccezione di nullità del decreto che dispone il giudizio di loro assistito per «la genericità del capo d'imputazione». L'indiscrezione, filtrata alla vigilia dell'apertura del processo che da oggi vedrà comparire Dell'Utri sul banco degli imputati per rispondere del reato di concorso in associazione mafiosa, registra il clima incandescente dell'attesa. Dell'Utri è indicato dall'accusa come l'anello di collegamento tra Cosa Nostra e l'alta finanza milanese fin dagli anni '70. Il processo si occuperà anche della storia della nascita di Forza Italia e dell'ingresso in politica di Silvio Berlusconi, che risulta tra gli «indagati di reato connesso». Contro Dell'Utri, 36 tra pentiti e testimoni. «Tutti i collaboratori che chiamano in causa Dell'Utri sono fabbricatori di accuse e alcuni hanno addirittura concertato tra loro le dichiarazioni», sostiene la difesa. Se, in teoria, l'eccezione sollevata dalla difesa fosse accolta dal presidente della seconda sezione del Tribunale, Leonardo Guarnotta, il fascicolo processuale dovrebbe tornare al pm per la riformulazione del capo di imputazione della richiesta di rinvio a giudizio. Ma è un'ipotesi che non allarma i pm. «Si tratta di dichiarazioni - si limita ad osservare Gozzo - che non meritano alcun commento da parte nostra. Il commento verrà da solo in sede dibattimentale». Sia l'accusa che la difesa, in queste ultime ore che precedono l'appuntamento in aula, sono al lavoro per mettere a punto le rispettive strategie processuali. Per l'udienza di apertura del processo, il pm Domenico Gozzo sarà affiancato dal procuratore di Palermo Gian Carlo Caselli e dal suo aggiunto Guido Lo Forte che saranno in aula per rappresentare con più forza le ragioni dell'accusa. Degli altri sostituti che hanno lavorato alle indagini, Antonino Ingroia, Mauro Terranova e Umberto De Giglio, non si sa ancora chi sarà in aula.

Piacenza Sfregiata dal rottweiler

PIACENZA. Sfregiata a morsi dal suo cane, ha rischiato la vita per un ultimo scurpulo prima di farlo sopprimere. Protagonista della vicenda, Carla Poltronieri, 56 anni, che aveva deciso di fare uccidere il proprio cane da guardia - un rottweiler di 4 anni - tenuto nella propria casa di montagna. La scelta era sembrata obbligata dopo l'attacco che il cane aveva portato al figlio della donna qualche giorno fa: lo aveva morso al volto causando ferite medicate con 14 punti di sutura. Dunque, la donna, accompagnata dal marito, ha condotto il cane in un ambulatorio veterinario di Piacenza e ha chiesto al dottor Pio Gabbiani di praticare alla bestia una iniezione letale. Quando il veterinario ha praticato al rottweiler la prima puntura di anestetico, i proprietari del cane hanno avuto un attimo di ripensamento. La signora Carla si è quindi avvicinata al cane, che era apparentemente anestetizzato, e gli ha tolto la muscolatura. È stato a quel punto che il cane con uno scatto l'ha morsa al volto, staccandole un pezzo di guancia.

Nel nastro il fratellino della vittima risponde alla madre che cerca di convincerlo a incolpare la baby sitter

«Louise è innocente, ci voleva bene» Un video scagiona la tata killer

Negli Usa attesa per la decisione del giudice sulla trasformazione della condanna da omicidio volontario a colposo. Il magistrato ha fatto andare via tv e giornalisti che aspettavano la sentenza annunciando che la diffonderà via Internet.

NEW YORK. La decisione del giudice di Cambridge Hiller Zobel sulle sorti della au pair inglese Louise Woodward si conoscerà per Internet, probabilmente a partire da oggi. La nanny diciannovenne è stata condannata all'ergastolo per aver causato la morte del piccolo Matthew Eappen, il bambino di 8 mesi a lei affidato. Nell'udienza con gli avvocati delle due parti, nella quale si è discusso un possibile cambiamento della sentenza, il giudice ha detto che non comunicherà alla stampa la sua decisione, né convocherà un'ennesima seduta del tribunale. Invece, parlerà direttamente a tutto il mondo provvisto di computer e collegamento Internet, all'indirizzo: www.lawyersweekly.com/matrea.htm latest.

Una giornata piena di sorprese quella di ieri, con la pubblicazione sul New York Post e il tabloid inglese L'Express della notizia che esiste un video tape molto controverso nelle mani del giudice. Il film mostrerebbe Dorothy Eappen, la madre della piccola vittima, mentre interroga l'altro figlio Brendan, di tre anni. Mentre la donna chiede ripetutamente a Brendan di dire che è stata la au pair a fare del male a Matthew e causarne la morte, il bambino insiste che vuole bene a

Louise, e che Matthew vuole bene a Louise, e che Louise vuole bene a entrambi. Il video tape non è mai stato mostrato alla giuria, perché il giudice lo ha considerato irrilevante per il caso, dato che non dimostra né la colpevolezza né l'innocenza dell'imputata. Ma la notizia della sua esistenza ha infiammato ancora di più l'opinione pubblica sia in Inghilterra, dove è nato un movimento patriottico a sostegno della Woodward, sia in Massachusetts, dove centinaia di manifestanti hanno espresso la loro solidarietà alla famiglia della au pair marciando davanti al tribunale da due giorni.

Nell'udienza di ieri, l'avvocato difensore della Woodward Barry Scheck era intenzionato a dimostrare che la Woodward non aveva potuto uccidere Matthew Eappen, il bambino di otto mesi nella sua cura, perché il piccolo aveva una frattura al cranio vecchia di qualche settimana. Scheck ha insistito che le foto dell'autopsia, introdotte nell'ultima fase del processo, e probabilmente esaminate in grande fretta dalla giuria, suggeriscono forti dubbi sulla colpevolezza della Woodward, che condannata per omicidio di secondo grado adesso rischia l'ergastolo. Ma il giudice non è sembrato molto sensibile al-

la perorazione della difesa di ridiscutere il caso in sede impropria. È stata la difesa stessa che in prima battuta si è sentita troppo sicura del suo caso, e non ha voluto chiedere che l'incriminazione si limitasse a omicidio involontario. L'accusa ha ripetutamente insistito che una volta decisa la linea di difesa, non si può tornare indietro dopo il verdetto, solo perché non ha funzionato. E il giudice a volte è apparso conciliante con l'accusa, quando è sbottato contro Scheck, «sono stanco di sentirvi dire come sarebbe andata se ti fossi comportato diversamente».

Le opzioni del giudice sono piuttosto definite, e vanno dalla cancellazione del verdetto, alla riduzione della pena, e la convocazione di un altro processo. Secondo le previsioni degli esperti legali, la scelta più probabile sarà quella della riduzione della pena, considerata troppo severa per una giovane donna come Louise Woodward. Altrimenti c'è sempre l'appello, ma nel caso di un fallimento di tutti i tentativi, la diciannovenne inglese dovrà passare almeno 15 anni in un carcere americano, prima di essere eleggibile per la libertà anticipata.



Anna Di Lello Manifestazione a Elton a favore di Louise Woodward - Waldie/Reuters

Il processo si terrà tra pochi giorni nel Michigan, l'accusa sostiene che ha ammazzato per divertirsi

A undici anni spara e uccide un passante Il procuratore: «È adulto ci vuole l'ergastolo»

Aveva sparato a un ragazzo di 18 anni con un fucile calibro 22. Ha alle spalle numerosi precedenti penali: ha picchiato un coetaneo con una sbarra di ferro e a un altro ha puntato una pistola alla tempia.

NEW YORK. Una delle conseguenze della politica di inasprimento delle pene come risposta al montare della criminalità tra i giovani, è che minorenni cominciano ad essere processati come adulti. È per questo che si è arrivati al paradosso di un bambino di 11 anni del Michigan, il quale sta rischiando l'ergastolo per aver ucciso con un fucile Remington calibro 22 un passante diciottenne vicino casa sua. «Stiamo parlando di un piccolo di 11 anni, che non può capire, fisicamente e emotivamente, le ramificazioni delle sue azioni» dice la difesa. E aggiunge che il bambino stava solo esercitandosi a sparare contro alberi, non persone. Ma il procuratore non ha dubbi, «i bambini perbene non sono per strada con un fucile calibro 22 in mano, né hanno da 20 a 25 contatti con la polizia». Non manca, in questo ennesimo circo giudiziario, la figura del padre della vittima, che favorisce naturalmente l'ergastolo, perché per colpa dell'imputato, dice, «non vedrò più mio fi-

glio». Nella sua uniforme rossa del riformatorio «Children's Village», dove è incarcerato senza cauzione, l'imputato è un ragazzino alto poco più di un metro e quaranta, appare spaventato, e ha le lagrime agli occhi. Ovviamente si rende conto di cosa sta per accadergli. Ma la sua carriera di incorreggibile piccolo criminale è lunghissima e piuttosto impressionante. Da quando aveva 9 anni è stato denunciato dozzine di volte. Poco prima dell'incidente fatale aveva picchiato con una sbarra di ferro un sedicenne solo perché questi lo aveva insultato. E c'è di più: lo scorso maggio aveva puntato una pistola contro un altro studente della sua scuola elementare. A settembre, aveva scassinato un garage per rubare una bicicletta. Tutti gli altri episodi di violenza riportati alla polizia sono stati rapidamente archiviati perché un minore non può essere incriminato di nulla, se non è in possesso di un'arma da fuoco.

Lo scorso mercoledì pome-

riggio, un vicino era fuori in giardino quando ha sentito un colpo di arma da fuoco e poi un sibilo all'orecchio. Ha chiamato subito la polizia, ma gli agenti accorsi non hanno trovato nessuno. Tre ore dopo Ronnie Green, un giovane diciottenne, è stato colpito al viso da una pallottola. Poi venerdì lo stesso vicino di casa ha confrontato il bambino. Questi ha consegnato il fucile alla polizia, che ha ritenuto di aver risolto anche il caso di omicidio.

La sorte del bambino si deciderà nei prossimi giorni, durante una udienza che deve procedere all'incriminazione ufficiale del bambino, dopo di che l'imputato sarà giudicato da una giuria di 12 persone, non 6 come avviene per i minorenni. Se colpevole, la sentenza per omicidio di primo grado è l'ergastolo. Ma se la sentenza fosse applicata a un minore, se la caverebbe con la detenzione fino a 21 anni.

A.D.L.

Disturba il governo

Pianoforte vietato a Blair jr

LONDRA. Il maggiore dei figli del premier Tony Blair pare essere una promessa nel campo della musica ma la sua passione per il pianoforte disturba a volte le riunioni di governo a Downing Street. Oltre che dotato, a 13 anni Euan Blair è un perfezionista, scrive il tabloid britannico «Sun», ma i suoi esercizi al pianoforte ripetuti finché l'esecuzione non risulta soddisfacente hanno fatto storcere qualche naso fra i ministri convocati a Downing Street. Il sottofondo di Euan impegnato alla tastiera sembra essere una caratteristica costante degli incontri di governo tenuti nella prima mattinata quando, prima di uscire per andare a scuola, il primogenito dei Blair s'impraticisce puntualmente sui brani appena imparati.

Blair è il primo capo di governo a essersi trasferito a Downing Street con tre figli ancora piccoli ma il caso di Euan che si esercita al pianoforte ha un precedente. Alla fine degli anni Ottanta le riunioni dei ministri erano accompagnate a tratti da scale e assoli del figlio del cancelliere Nigel Lawson che si esercitava alla tromba.

«Andiamo in ospedale dal pedofilo»

LONDRA. La polizia inglese ha posto fine ai loschi traffici sorti intorno a un reparto psichiatrico dove si spacciava droga, si vendevano video pornografici e una bambina di otto anni veniva portata in visita a un noto pedofilo per esser lasciata sola con lui. È il caso dell'Ashworth Special Hospital, nella regione del Merseyside, descritto come una corte dei miracoli. Un'inchiesta ha confermato la denuncia di Stephen Dagget, un tossicomane ricoverato. Infermieri e medici sono stati sospesi. Un ex ricoverato portava la nipotina di otto anni in visita ai vecchi amici.

Una giovane polacca ha partorito l'altra notte su un volo Alitalia, assistita da una passeggera ginecologa

Fiocco rosa sull'aereo: Maia nasce in volo

ROMA. «Fiocco rosa» l'altra notte a bordo di un aereo dell'Alitalia. Erano le due e l'Az 769 diretto a Roma era in volo tra Bombay e Kuwait City, quando una ragazza polacca, Eva Kwiatkowski, ha dato alla luce Maia: la bimba sta bene e si trova ora ricoverata con la mamma in un ospedale di Kuwait City. Vicino a loro il padre, Tomasz. La donna, all'ottavo mese di gravidanza, era sull'aereo perché contava di proseguire da Roma per Varsavia e partorire lì. Ma le doglie sono arrivate all'improvviso a bordo dell'Md 11, e così tutto l'equipaggio e i 152 passeggeri imbarcati hanno vissuto con apprensione ed emozione le fasi del travaglio.

Eva è stata assistita da una ginecologa, Donatella De Seta, che per fortuna era a bordo, dal capo assistenza dell'equipaggio, Claudio Bersezo, e dalle hostess Francesca Contri e Barbara Freschi. Ed è andato tutto bene. E la seconda nascita a bordo di un aereo dell'Alitalia: la precedente, nei primi anni '80, avvenne su un volo per la Nigeria.

«La signora - raccontava poi l'hostess Francesca Contri - si è avvicinata e mi ha detto che le erano arrivate le doglie. Aveva delle contrazioni fortissime, ma siamo riusciti a calmarla». La giovane mamma è stata fatta stendere nei posti riservati alle hostess, in fondo alla cabina, protetta dalle tendine. La ginecologa, che era sull'aereo reduce da una vacanza e dormiva, si è svegliata per il trambusto ed è andata a vedere. E l'equipaggio ha accolto con un bel sorriso la notizia che c'era lei, a bordo. Lei che tra l'altro aveva già notato la giovane donna gravida al momento dell'imbarco e, come spiegava dopo, aveva proprio pensato: «Mica avrà intenzio-



La piccola Maia in braccio al capitano Griscogni - Ansa/Reuters

ne di partorire a bordo?». Previsione esatta.

«Ho chiesto un antinfiammatorio - ha raccontato Donatella De Seta - e poi, visto che la donna era già in posizione di parto, mi sono fatta dare un paio di forcibi sterili e un paio di elastici». E l'hostess: «Mentre stavamo preparando un'iniezione, le si sono rotte le acque. Ci stavamo giusto mettendo i guanti. Un'emozione che non dimenticherò mai». Venti minuti e Maia era nata. «Non avevo mai visto partorire nessuno - ha raccontato ancora Francesca Contri - e posso dire che è stata un'esperienza entusiasmante».

Quando il comandante, Carlo Griscogni, ha comunicato ai passeggeri che la bimba era venuta alla luce senza problemi, nell'aereo è scoppiato un applauso scrosciante, seguito da scene di entusiasmo. Ed è stato stappato champagne per tutti. Una volta atterrati a Kuwait City, bimba e mamma sono stati trasferiti subito in un ospedale.

Come spiegava ieri la ginecologa italiana, non c'erano problemi, ma siccome la mamma aveva subito una piccola lacerazione al perineo, è stata la stessa dottoressa De Seta a consigliare di farla scendere a Kuwait City, in modo da poterle mettere i due o tre punti di sutura di cui aveva bisogno. Stanno bene e la piccola pesa due chili e settecento grammi. Ora l'amministratore delegato di Alitalia, Domenico Cempella, ha inviato alla signora Eva Kwiatkowski e alla piccola Maia un telegramma di auguri, un mazzo di fiori e l'«adozione» ufficiale della bambina, che come «passeggera più piccola» godrà d'ora in poi di una serie di facilitazioni di viaggio con l'Alitalia.

GOZZA



Uno straordinario itinerario attraverso la vita, il pensiero e le opere del grande artista spagnolo. 200 opere da contemplare a pieno schermo e con effetto zoom.

IN EDICOLA IL CD ROM NELLE MIGLIORI EDICOLE

arte l'U